

REFERENDUM, RENZI: RISPETTO TUTTI I PARTIGIANI

Napolitano: un'offesa dire che il sì è un voto contro la Costituzione

ROMA. Il premier Matteo Renzi difende il ministro Maria Elena Boschi dopo le polemiche sui "partigiani veri" a favore della riforma costituzionale: «Non vedo gaffe. La posizione dell'Anpi è legittima, noi abbiamo rispetto per tutti i partigiani». Il presidente emerito Giorgio Napolitano: «Dire "votando no al referendum io difendo la Costituzione, mentre gli altri non lo fanno" mi reca un'offesa profonda».

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 9 CON UN COMMENTO DI RODOTÀ A PAGINA 29

Napolitano: "Mi offende chi dice che vota no per difendere la Carta"

Renzi: "Rispetto per tutti i partigiani". 186 professori a favore delle riforme. La figlia di Ingrao contro il Pd

Come presidente del comitato nazionale per il sì spunta il nome di Beppe Vacca

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Una mobilitazione capillare per il referendum costituzionale di ottobre. Un comitato in ogni regione oltre al Comitato per il Sì, a cui hanno aderito 186 costituzionalisti, politologi, docenti di diritto. I supporter del Sì segnalano: sono tre volte più dei 56 costituzionalisti del "manifesto del No" guidati da Valerio Onida. E nel fronte del Sì si ritrovano Franco Bassanini e Mauro Calise, intellettuale non tenero con Renzi, l'ex ministro Tiziano Treu, Beniamino Caravita, Stefano Ceccanti (che sarà anche presidente del comitato Toscana), Claudia Mancina e Francesco Clementi. Un lungo elenco che accompagna le ragioni del Sì, a cominciare dallo slogan: "La riforma modifica ma non stravolge la Costituzione".

È questa la questione che accende lo scontro. Arriva l' ammonimento dell'ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al quale Renzi avrebbe voluto affidare la presidenza del Comitato del Sì, e che ha declinato. Napolitano ammonisce: «Ci vuole sobrietà e libertà per tutti e nessuno però può di-

re "io difendo la Costituzione votando No, e gli altri non difendono la Costituzione", perché questo mi offende, reca anche a me una offesa profonda». A presiedere il Comitato del Sì potrebbe essere Beppe Vacca, presidente della Fondazione dell'Istituto Gramsci.

Sulla dura polemica con l'Anpi - innescata dalle parole della ministra Maria Elena Boschi che in tv ha fatto una distinzione tra i «veri partigiani» che votano Sì e l'Associazione schierata per il No - torna ieri Renzi. «Nessuna gaffe di Boschi - la difende il premier - All'interno dei partigiani che hanno fatto la Resistenza qualcuno voterà Sì qualcuno voterà No. Ci sono veri partigiani che voteranno Sì e ci sono veri partigiani che voteranno No. E noi rispettiamo e vogliamo bene a tutti i partigiani». Le divisioni poi nel Pd a proposito del voto dei partigiani e dell'affermazione di Boschi, sono derubricate da Renzi alla cattiva abitudine dem: «Litighiamo su tutto, perché siamo degli esperti, secondo me ci abbiamo preso un po' gusto perché non c'è mai una volta in cui riusciamo a passare una giornata senza litigare».

E si litiga sui padri della sinistra.

Napolitano viene insultato dalla destra, con il forzista Renato Brunetta che gli dà del

«complice dello scempio». Però è sui "padri" della sinistra arruolati dal governo nel fronte del Sì che i toni salgono. Altolà a usare Enrico Berlinguer: avverte la minoranza dem. Miguel Gotor, storico e senatore bersaniano, invita a «un po' di sobrietà storiografica». Il comitato del No protesta per l'uso improprio di figure come Pietro Ingrao, lo storico leader comunista, e di Nilde Iotti. Una delle figlie di Ingrao, Celeste denuncia: «Chi sostiene il Sì non utilizzi mio padre, sono una convinta sostenitrice del No alla pseudo riforma renziana». Boschi ha organizzato un convegno su Iotti e le riforme a cui parteciperà Giorgio Frasca Polare, storico portavoce della Iotti quando fu presidente della Camera. L'appuntamento è a Piombino il 2 giugno, festa della Repubblica.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



I MANIFESTI

BASTA CON QUESTO BICAMERALISMO perfetto UNICO NEL MONDO E CAUSA DI TANTI RITARDI

Nilde Iotti, Pombino 1979

Facebook di il gringolo

CITAZIONI E POLEMICHE
Attraverso i social network, e col simbolo del Pd, sono state rilanciate frasi di Pietro Ingrao e Nilde Jotti, dirigenti storici del Pci, sul bicameralismo. Il Pd nega di aver "arruolato" Ingrao. La locandina sarebbe opera di un militante. Sopra, il presidente dell'Istituto Gramsci Beppe Vacca. Sarà la probabile guida dei comitati per il Si

...un Parlamento bloccato e soffocato da un inutile e sistematico doppio lavoro su una marea di leggi e decreti, con una pubblica amministrazione arcaica...